

6

---

SULLA EMIGRAZIONE.

---

---

# SULLA EMIGRAZIONE.

---

---

Tipografia  
ALBION PRESS.

*A.*

---

---

**L**A quistione del bisogno d'incoraggiare la EMIGRAZIONE di una porzione della popolazione Gaulo-Maltese va da qualche tempo agitando fra noi. Ne presero parte gli Editori dei giornali Maltesi, e nel Consiglio di Governo, dice il *Portafoglio Maltese* (No. 2184), il principio della Emigrazione veniva discusso sotto la presidenza del nostro governatore Sir Henry Storks, e si progettava allora di formare una commissione all'uopo.

Sostenuto era il bisogno della Emigrazione da principj generali di alcuni Economisti e soprattutto da quello di GIO-BATTA SAY che una popolazione numerosa è solo un vantaggio quando possiede i mezzi di sussistenza con aggio. Immaginavasi da taluni che la giusta applicazione di questo principio sta solo alla sussistenza dei mezzi agricoli che presenta un paese, e quindi la classe degli inesperti appoggiavasi alla necessità d'incoraggiare la Emigrazione da Malta, stantecchè la sua industria agricola non produce i mezzi di tale sussistenza che per soli due a tre mesi

dell' anno da soddisfare i bisogni di questa affollata popolazione. Altri sostenevano che una popolazione così compressa su di una piccola Isola, come la nostra, nella quale si manca di tutto, dovesse assolutamente causare la crescente miseria, e quindi per far fiorire la ricchezza nazionale non fosse altrimenti necessario se non che incoraggiare la Emigrazione lasciando altri vivere in campo aperto. Queste idee malamente applicate, raccontate da uomini di qualche credito pubblico e ripetute da bocca a bocca fino per così dire dal sedicente dotto e dall' idiota, si generalizzarono tanto, che ciascuno crede essere assolutamente la Emigrazione l'unico mezzo di arricchire quelli che emigrano sulle terre qua e là indicate, non che quelli che rimangono a vivere in un campo aperto in questa piccola nostra Isola (Bonello 4-5).

Contro tali pregiudizi popolari spalleggiati come io diceva da uomini di credito pubblico e dalla stampa, era troppo coraggioso l'affrontare un'opinione contraria tale quale era; pur nondimeno l'amor di patria mi obbligava affrontarla nel mio opuscolo pubblicato il 16 Aprile ultimo intitolato *Osservazioni Statistiche sulla proposta Emigrazione dal Gruppo di Malta*, dimostrando il bisogno anzicchè d'incoraggiare la Emigrazione da Malta, ad ogni costo per così dire impedirla, dappoichè lungi dall'aver una popolazione affollatissima su piccolo terreno infecondo a produrre sostanze agrarie per alimentare  $1,248 \frac{3}{9} \frac{6}{5}$  individui per lega (sic) quadrata, ci mancano braccia ad eseguire i lavori necessari all'andamento delle industrie generali su detto campo, e che quanto ci manca dal territorio ci viene fornito dalla posizione commerciale e dal commercio di Malta. In sostegno al mio argomento adduceva per prova le mercedi (pag. 8 a 10) dei giornalieri ed operaj tanto incaricate da pochi anni in questa parte, perchè queste regolano

il giudizio fondamentale della Emigrazione da un paese, cioè dalla domanda e dalla offerta del lavoro di quelli che vogliono lavorare. Basandomi quindi su questo termometro statistico delle risorse di una popolazione, e su quanto dice il GIOJA, che i lavoranti non possono sussistere senza lavoro al di là di qualche giorno, come pure al detto del celebre MALTHUS, che il numero degli abitanti di ciascun paese è sempre limitato ai lavori che lo stesso paese offre al loro sostenimento, io concludeva allora che il lavorante in Malta ha più lavoro di quanto gli occorre per sostenersi, dappoichè se il lavorante non puole stare senza lavoro al di là di qualche giorno, la affollata popolazione sul Gruppo di Malta non è che apparente, trovando sufficiente impiego, come lo indicano le alte mercedi, le quali anzi che ribassare si aumentano quasi giornalmente. Io ripeteva pure con il Rossi, in prova e sostegno del mio argomento, che se gli Irlandesi arrivati negli Stati Uniti d'America, in tanto numero avevano sovrabbondato con la offerta delle loro braccia il lavoro ed in conseguenza cagionato un ribasso sui salari, perchè da noi i fuggiaschi alle leve italiane i quali ci hanno importate tante altre braccia le quali offertesì ad un lavoro alle varie industrie, non hanno fatto lo stesso effetto di ribassare le mercedi, ove la popolazione è pretesa affollata e più numerosa che negli Stati Uniti?

Quel mio opuscolo il quale affrontava con simili principj l'opinione pubblica, se non piacque a tutta la stampa di Malta e alle ira di taluni dei Consiglieri elettivi perchè non venne confutato? Fu però il solo *Portafoglio Maltese* quello che fra i nostri giornali vi parlò a lungo, e concorse alla mia opinione. Quel foglio prometteva allora una serie di articoli da persuadere anche i suoi lettori a desistere dallo incoraggiare come per lo addietro la Emigrazione da Malta.

La serie di tali articoli rimase in penna. Il mio opuscolo rimaneva anche senza oppositori sebbene noto a tutti i giornali: il *Mediterraneo* ed il *Corriere Mercantile* ne fecero un cenno, nulla però dissero il *Commercio*, il *Malta Times* ed il *Malta Observer*. Dopo quelle pubblicazioni nulla più si parlò a riguardo della Emigrazione da Malta sino il 27 Luglio ora scorso, quando il Signor Amabile Bonello pubblicò pei tipi del *Corriere Mercantile* in un Opuscolo *Un progetto di una Colonia Maltese sulle coste Settentrionali Africane* col quale si rivolge ai suoi cittadini per esporre loro che la alquanto numerosa popolazione dal Gruppo di Malta, convince l'opinione pubblica, che sente amor di patria e *capacità*, del bisogno di una colonia per sollevare la sua soverchia popolazione, la necessità della quale è tale che non v'è più tempo a differire tale opera. Nel progetto in parola si avrebbe dovuto non mai col solo appoggio della pubblica opinione ma con seri argomenti combattere quanto altri hanno scritto prima del Signor Bonello contro la Emigrazione, e provare, come due e due fan quattro, così la Emigrazione essere utile al popolo Maltese.

Il silenzio in riguardo ad una opinione non ammessa da tutta la stampa, non è una prova all'incontrario con la quale si fa cadere la mia argomentazione contro la Emigrazione da Malta. Quando il Signor Bonello a pagina 6 diceva che "La migrazione si deve fare a pro di coloro, i quali " in mancanza del sostenimento nel proprio paese vogliono " portare la loro industria all'estero " non diceva nulla di sostanziale, poichè non provava tale mancanza di sostenimento nel proprio paese. Se avesse sviluppato questo argomento avrebbe combattuto quella mia proposizione contraria che i lavoranti trovando il loro sostenimento nel loro proprio

paese, non hanno bisogno di emigrare. Io diceva che lo trovano, sulla base che offrendo loro un soldo ( pag. 9 ) al giorno meno di quanto corrono le paghe giornali, lasciano quel tale intraprenditore che offre loro il ribasso per entrare subito presso un' altro, che offre pagare il corso ordinario. Tale andamento di cose è concepibile dall' Uomo in quella armonia delle cose nell' Universo, perchè stabiliscono l'ordine invariabile che misura i bisogni e le risorse di un paese, fra la popolazione scarsa o abbondante ed i mezzi del sostenimento della stessa popolazione che regola la Emigrazione. Quindi non sarebbe stata aliena dal progetto del Signor Bonello una tale prova. Anzi Egli dice (pag. 5) " L' uomo che concepisce l' armonia dell' universo ha tutta " quella potenza di far stabilire l' ordine in tutto da per " tutto per mezzo della ragione " quindi perchè per mezzo della ragione non dice come la Emigrazione da Malta è necessaria, mostrando con amor di patria e *capacità* che la popolazione Maltese manchi di mezzi al proprio sostenimento? Senza una tale dimostrazione come è giustificabile che la Emigrazione debba farsi dallo Stato o dalla cassa pubblica come Egli lo suggerisce a pag. 5?

I soli termini generali quando una popolazione deve dirsi numerosa o no, ovvero la opinione pubblica per lo più fallace, non sono argomenti logici e sufficienti a divenire alla conclusione di GIO-BATTA SAY, essere e non essere un aggravio la affollata popolazione senza prima ragionarvi sopra, trascurando quanto dice il GIOJA della affollata popolazione se vive su di un punto commerciale. Ma che tale sia Malta non ce lo dice lo stesso Signor Bonello a pagina sei del suo opuscolo?

Il *Corriere Mercantile* nella sua Cronaca e Reclami al suo No. 3170 ci dice che l'opuscolo in esame fosse stato

pubblicato dalla sua tipografia. Era quindi da aspettarsi che le idee dell' Autore sarebbero tali a portare quegli encomi che il *Corriere* si è dichiarato pronto a tributargli. Il *Corriere* però soggiunge che lo spirito delle idee del progetto del Signor Bonello sono ispirate da carità patria, quindi nell' approvarle assieme alla necessità di provvedere alla esuburanza della popolazione del Gruppo di Malta con una ben regolata Emigrazione, quel foglio disapprovava indirettamente quanto io scriveva in Aprile contro la Emigrazione. Ma se la Stampa periodica è quella la quale deve correggere gli errori popolari, perchè fra questi il *Corriere* non confutò le mie *Osservazioni Statistiche sulla proposta Emigrazione* affrontanti così arditamente in senso contrario alla pubblica opinione? Io non aveva precedentemente al 17 Agosto, detto che qualora ragioni convincenti mi persuadessero di aver errato nelle mie opinioni, sarei pronto ad arrendermi? Se il *Corriere* in detto suo articolo al No. 3170 avesse detto in che cosa ho errato in quell'uno dei *famosi opuscoli* del Signor \* \* \* coi quali vaempiendo il paese, più o meno interessanti, con qualche buon pensiero, qualche altro cattivo e pessima lingua, non avrebbe lasciato in sospeso un sentimento ai suoi lettori come di solito fa, ma avrebbe persuaso della mia erroneità me e tutti coloro i quali approvarono quelle mie ragioni, senza però essere queste persone le quali si danno la pena a pubblicare le loro idee. A costoro interessa il soggetto della Emigrazione come cittadini, perchè cercano il ben'essere generale della nostra patria quanto tutt'altri che intendono favorire la Emigrazione!

Il *Portafoglio Maltese*, quello il quale aveva in un suo Numero del mese di Aprile 1866 promesso una serie di articoli da sostenere il principio che lo convinceva essere la Emigrazione anzicchè utile a Malta, dannosa; dopo la mia

pubblicazione sugli *Istituti di Pubblica Beneficenza in Malta ed i Giornali Maltesi*, pubblicava il 18 Agosto No. 2184 un breve cenno del progetto del Signor Bonello “ concernente “ la necessità della Emigrazione Maltese per rendere queste “ Isole più floride ed agiate. I suggerimenti del Signor “ Bonello (diceva) sembrano consoni a quel principio, e noi “ non possiamo far altro che considerarli come, un mezzo, “ tendente a confermare la necessità di far estendere la “ nostra Emigrazione in Barberia.” Il *Portafoglio* dunque da Aprile ad Agosto cambiava d'opinione, giacchè riprendeva a patrocinare la Emigrazione! Io credo essere intitolato domandargli quali sono le ragioni che lo hanno indotto a tale cambiamento di opinione. Il Signor Bonello non gli diede nessuna prova da indurlo allo stesso cambiamento: anzi dicendo (pag. 6) la posizione della nostra Isola essere tutta commerciale, non è chiaro che faceva cadere quel principio (pag. 6) che la Emigrazione deve essere incoraggiata stante la mancanza di un terreno più vasto? In queste parole il *Portafoglio* perchè non trovò sostenibile il sentimento del GIOJA da me riportato e da lui accettato in Aprile, che le situazioni commerciali sogliono contenere moltissima popolazione su piccolissimo territorio anche infecondo? Quindi perchè cambiare opinione senza una ragionevole causa o biasimare un principio per sostenere un altro? Qual uno degli abbonati nel *Portafoglio* e nel *Corriere Mercantile* credo avere il dritto domandare si fatte spiegazioni ai loro rispettivi editori, e spero che saranno cortesi a darmele!

Senza punto entrare nel merito se la Emigrazione debba provenire dal pubblico, e quindi se sia giusta o no la deduzione che dovrebbe farsi dalla cassa pubblica come viene di essere parte del progetto del Signor Bonello a

pagina 6ta, io mi limiterò a fare ulteriormente alcune poche osservazioni sul mezzo di effettuare il progetto di una colonia nel modo come venne istruito e detto *utile* dal *Corriere Mercantile*. Credo perciò essere indispensabile riportarlo per esteso, affinchè siano meglio comprese le mie osservazioni.

“ Noi abbiamo £ 40,000 in fondi consolidati. Se facciamo  
“ un imprestito garantito su questo fondo, non ci occorre  
“ altro, che di calcolare come si possa ripagare il capitale  
“ alla migrazione, e gl' interessi dell' imprestito sino a  
“ tanto ch' esso sia ammortizzato.

“ L' esperienza c' insegna i seguenti due fatti: 1mo.  
“ Che nell' Egitto la Società del Canale di Suez ha comprato  
“ 28,000 acri di terreno a meno di £ 3 l' acro. 2do. Che  
“ cominciando da Tripoli sino ad Egitto vi sono de' terreni,  
“ i quali il Governo concede annualmente per un censo  
“ modico a quei che li vogliano coltivare; cosichè in quei  
“ siti tutto al più un acro di terreno si potrebbe acquistare  
“ per £ 1.

“ Supponiamo che la prima migrazione consista di 1000  
“ famiglie. Supponiamo che dalle 1000 famiglie, 100 si  
“ occupino del Commercio e 900 dell' Agricoltura. Cosichè  
“ una famiglia per Agricoltura non ha bisogno di più di  
“ tre acri di terreno equivalente a £ 2700. Per 1000 famiglie  
“ ci vogliono 1000 case, e per scuole, edificj d' impiegati  
“ ecc. ecc. 50 case. Il prezzo medio d'ogni casa è calcolato  
“ a £ 40 che farebbero £ 4,200. Per istrumenti ed animali  
“ di agricoltura poniamo £ 10,000. Somma totale £ 16,900:  
“ alla quale aggiungiamo £ 100 per introdurre delle piante.  
“ Abbiamo la somma di £ 17,000. I soli agricoltori,  
“ pagando £ 2 per acro, darebbero la rendita di £ 25,400;  
“ mentre l' interesse da pagarsi per l' imprestito ammontando

“ a £ 850, rimarrebbero £ 4,550 di rendita territoriale.  
“ Mettiamo per le spese d' amministrazione £ 2,550 ; rima-  
“ rebbero £ 2,000 all' anno per ammortizzare l' imprestito  
“ dato dalla cassa pubblica sulla base de' fondi consolidati,  
“ cosichè *in meno di nove anni l' imprestito sarebbe ripagato,*  
“ e nel frattempo la cassa di Malta otterrebbe gli stessi  
“ interessi che tira oggi dall' Inghilterra. ”

Am messo che il Governo Egiziano abbia venduto alla Società del canale di Suez 28,000 acre di terreno a £ 3 l' acra, è una sufficiente ragione che i terreni da Tripoli all' Egitto si potrebbero acquistare per £ 1 l' acra? Non vede il Signor Bonello che il Governo Egiziano nel vendere del terreno ad una Società come quella pel canale di Suez, guardava piuttosto l' utile che l' Egitto ricaverebbe dalla grande opera tosto compita, che il prezzo della terra che cedeva? Qual' utile presenta al Governo Turco la colonia Maltese su quelle sue terre? Nei diciannove articoli che assistono la Emigrazione non figura il 15mo nel quale è prescritto “ Che dai Dazi della colonia gl' impiegati del  
“ Governo della Colonia debbono essere pagati, *ed in caso di*  
“ *bisogno la nostra cassa supplisca (!)* ? ” Quindi qual vantaggio si presenta al Governo proprietario dalla Colonizzazione estera di una parte del suo Stato? Forse le triste conseguenze di una tassa fondiaria? Se quel Governo concede annualmente quelle sue terre in modico censo, le concede al concorso dello stesso suo popolo, infatti sono già in stato di coltivazione quelle ubertose terre, come ce li descriveva lo stesso Signor Bonello a pagina 8, producendo già del Grano, Orzo, Grano turco, Olio, Senna, Cenere di soda, Pennacchi, Denti di elefante, Polvere d' oro, Zaffarano, Zolfo, Cera, Mele, Tabacco, Lana, Gomma, Salenatrone &c. quindi io ben diceva nel mio opuscolo

a pag. 16, che quelle terre ubertose sono già popolate ed in istato di coltivazione. Se così sono non valgono più di £ 1 per acra? E se le terre così coltivate sono quelle sulle coste, la proposta colonia non sarebbe obbligata a prendere le altre più interne? A che giova allora parte dell' articolo 18mo d' organizzazione che suggerisce doversi mantenere uno o due legni da guerra per tutelare la colonia? Quanto denaro costerebbero alla Gran Brettagna tali legni? Si sentirebbe compensata e giustificabile la loro spesa a favore di una colonia uscita dal seno di una popolazione nella quale non si giustifica la mancanza di lavoro, per cui la popolazione non ribassa il prezzo della mercede? Anzi non si ha la prova che la importazione dei lavoranti Siciliani e Calabresi fu utile perchè trovarono impiego senza aver prodotto un ribasso nel corso delle stesse mercedi, perchè travedere così il principio di G. B. SAY ed altri?

Il Signor Bonello nel progetto in parola dice " per le 1000 famiglie ci vogliono 1000 case, e per scuole, edifizj " d' impiegati &c. altre 50 case. Il prezzo medio di ogni " casa è calcolato a £ 40 che farebbero £ 4,200." Queste cifre sono erronee! Gl' impiegati che Egli progetta per la colonia sarebbero molti perchè è molto quello che i Maltesi hanno da portare seco sulle coste Settentrionali cioè la Morale, la Scienza § 9, le Belle arti, l' Industria, il Commercio, il Dritto § 7 e 10, la Religione ( § 5 ), la Statistica § 8, l' Ufficio di assicurazione reciproca pei casi di malattie, disgrazie e per fino della mancanza di lavoro, là dove si va cercando lavoro, da un paese ove lavoro non manca perchè le mercedi sono tanto sostenute § 11, l' Ufficio di Dogana § 15, l' Ufficio di Polizia ed i poliziotti § 18, gli Avvocati &c. A tutti questi non occorreranno più di 50 altre case oltre quelle per la colonia agricola e commerciale?!

Ma qualunque sia il numero, le 1,050 case a £ 40 l'una costerebbero £ 42,000 e non 4,200 ! Forse gli zeri non hanno valore in un progetto che in sè stesso non val più di tanto ? Egli mancò di proporre l'Orfanotrofio, gli Ospizi, gli Ospedali, il Manicomio ed una Rota pei trovatelli &c. &c.

Se per istrumenti ed animali si danno £ 10,000 perchè per introdurre piante non si danno a 900 famiglie che sole £ 100 ? Questa cifra non sta che sotto i due scellini e quattro denari per ciascuna delle 900 famiglie ! È con tanto poco che si vuole incoraggiare la Emigrazione ? Perchè non proporre la macchina da trebbiare, quella proposta anche da A. B. la quale costa sole £ 40 ? Sbagliato il costo delle abitazioni e l'ammonto necessario per le nuove introduzioni, è erronea la cifra che dice: " Abbiamo la somma di £ 17,000." L'ammonto compreso nell'articolo 12 della organizzazione perchè è stato dimenticato ? È o non è restituibile ? Non è poi usura il pagamento che il Signor Bonello progetta alle spalle degli agricoltori di £ 2 per acra all'anno su quanto egli crede potersi comprare per sola £ 1 ? No ! Egli sente amor di patria e *capacità* di uomo destinato ad essere libero nel cercare il ben essere generale della nostra patria. Le 2,700 acra a £ 2 per famiglia, censo progettato, come danno £ 25,400 ? La cifra 2,700 moltiplicata per 2 lire non dà che 5,400. Ed ammesso il sopradetto errore per base della prima spesa della Emigrazione (£ 17,000) l'interesse da pagarsi per l'impronto sulle nostre £ 40,000 in fondi consolidati, ammontandole a £ 850 non verrebbero da un aggravio di 5 per cento ? Questo è nulla a petto al 30 per cento che si prende su quelle coste Settentrionali ! Qualora poi la cosa dovesse riuscire prospera nel senso desiderato dal Signor Bonello perchè Egli non proponeva vendere il

nostro fondo che ci frutta il  $2\frac{1}{2}$  per cento, ma gravare il 5 per cento a favore di quest' Isola che deve essere responsabile delle spese della colonia? Come dire e poi ripetersi dal *Corriere Mercantile* che in meno di nove anni li imprestito sarebbe ripagato, se nell' articolo 14 dell' organizzazione che forma la base del progetto si dice " Che il " terreno concesso al colono dopo tre anni paghi una " modica somma a cui sarà soggetto? " Perchè nulla pagare prima di tre anni? Talvolta tanto occorre affinchè quelle ubertose terre diano un prodotto? A quanto ammonterebbe il soccorso proposto dal Signor Bonello al § 12? Allora nove e tre non sono dodici? Di più, quanto tempo non occorre per fabbricare le 1,052 e più case, una Chiesa ed i magazzini necessari al Commercio? Dove è l' uomo citato dal Signor Bonello, la cui destinazione sta soltanto nello sviluppo, e nelle applicazioni di tutte le spese principali? Forse nella elezione del vice rappresentante della colonia che si progetta? Questo dev' essere eletto dai medesimi coloni § 4 con *suffragio universale* ovvero altrimenti detto *plebiscito*! Costui non sarebbe meglio chiamato un *rappresentante galantuomo* che semplicemente vice rappresentante? A questo sarebbe forse affidata anche la direzione della Banca proposta dal Signor Bonello a pag. 9 in quella regione nella quale con o senza l' articolo 13 dell' organizzazione, nessun colono sarebbe apparentemente soggetto in nessun punto alle leggi turche, ma alle anarchie di quelle regioni, all'arbitrio e volontà di quelle Tribù Barbare, le quali esse stesse sono più forti e più potenti delle leggi istesse del Governo dominante perchè non assoggettano le Tribù istesse!

Io credo non dover trattenermi più sul soggetto, giacchè ho dimostrato come il Signor Bonello nel suo progetto non abbia spiegato numericamente come è necessaria la

Emigrazione della popolazione Maltese, alla quale egli crede mancare il lavoro, ossia il mezzo del proprio sostenimento, perchè nulla disse sulle mercedi, che regolano se una popolazione affollata è un aggravio: perchè non si avvide che i lavoranti stranieri trovando lavoro senza cagionare il ribasso delle mercedi non la Emigrazione ma l'immissione è necessaria! Mi piace però sommamente il ripetere con il Signor Bonello a pagina 6, essere la posizione della nostra Isola tutta commerciale, perchè allora ci risponderà il GIOJA poter contenere moltissima popolazione su piccolissimo territorio anche infecondo, e così ci confermerà GIO-BATTA SAY che sebbene Malta contenga 1,241 abitante per *lega* quadrata (si voleva dire miglio quadrato), e che non produce che per pochi mesi il mezzo del sostenimento agrario, allora supplisce il suo commercio e quindi la popolazione affollata non essere un aggravio. La fame accompagnata dalla miseria lamentata dal Signor Bonello quella che talvolta lo spingeva a cercare un rimedio per curare questa piaga non sentita che nell'anno 1866, non è smentita se in questo istesso anno si dia un'occhiata imparziale al crescente numero della fabbricazione di case nelle città ed in campagna? Nel consumo degli oggetti necessari alla vita ed al lusso della classe ricca e da quella creduta povera? Nell'aumento senza causa degli affitti di case urbane e di molti fondi rustici? E nel piccolissimo numero di fallimenti fra i commercianti e trafficanti &c. &c.

Mi piace in fine conchiudere coll'emettere un'opinione che tutti coloro i quali parteggiano al bisogno di una Emigrazione hanno tutt'altro fine che quello di giovare quel paese che amano con tutte le forze del cuore, dappoichè la Emigrazione lo dice DE GERANDO leva da un paese i buoni soggetti e lascia i cattivi: la Emigrazione è un

rimedio insufficiente e transitorio al ben essere di un paese: la Emigrazione toglie i mezzi delle produzioni del paese soprattutto quando tutti trovano un lavoro senza ribasso di mercedi. Quindi, anzichè incoraggiarla è mestieri impedirla da ogni buon cittadino.

Io spero che il Signor Bonello non ripeterà coll' *Avaro* che al 4 Agosto ultimo così scriveva al *Corriere Mercantile* "A chi non piace questo progetto che faccia qualche *Opuscolo*, come è di uso, e ne spedisca uno alla direzione "del *Corriere*" dappoichè ciascuno ha il dritto di sostenere con argomenti la sua opinione, ed altri con argomenti confutargliela sinchè si avrà l'opportunità di rimanere sotto il Vessillo della Gran Bretagna. Questa opportunità è voluta da *tutta l'opinione pubblica*, perche è legata col *bene essere generale della nostra patria*. A sostenere tale opinione noi ci metteremo con la nostra attività, con la nostra energia perchè il nostro sentimento è di essere uomini destinati per essere liberi, ripetendo che nessun maneggio, nessuna forza, nessun intrigo ci distaccherà dall'aspirare a quella libertà, a quel ben essere che deve procurarsi a questa brava popolazione Maltese solo sotto il Vessillo della Gran Bretagna.

\* \* \*

MALTA, 31 Agosto 1866.

Sir Adrian Ding  
L. Forni



TIPOGRAFIA  
ALBION PRESS  
Strada Forni No. 160,  
VALLETTA-MALTA.



24.